Brescia, 29 settembre 2021

PROGETTO INTEGRATO PER MINORI VITTIME DI VIOLENZA ASSISTITA

Donatella Galloni – Assistente Sociale
Mitia Rendiniello – Psicologa/psicoterapeuta

SVSeD – Soccorso Violenza Sessuale e Domestica
Clinica Mangiagalli

Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico
Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia

VIOLENZA CONTRO LE DONNE

È "violenza contro le donne" ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, o che possa avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata.

art 1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne del 1993

LA VIOLENZA ASSISTITA:

- fenomeno sottovalutato sia nelle dimensioni sia nelle conseguenze sullo sviluppo affettivo dei bambini e degli adolescenti;
- la natura del trauma psicologico ed emotivo prodotto, meno evidente di quello fisico, gli stessi meccanismi difensivi e gli stereotipi culturali che alimentano la negazione e la minimizzazione della violenza intrafamiliare

Una maggiore consapevolezza si è sviluppata in questi anni sia grazie all'approfondimento sulla radice relazionale dello sviluppo infantile, sia dall'osservazione dello stile relazionale e affettivo delle donne vittime di violenza domestica accolte e assistite presso le Case Rifugio dei Centri Antiviolenza, che ha consentito di individuare l'emersione di disturbi specifici nei loro figli

LA VIOLENZA ASSISTITA

Si intende l'esperire da parte del bambino/a qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori. Il bambino può farne esperienza **direttamente** (quando essa avviene nel suo campo percettivo), **indirettamente** (quando il minore è a conoscenza della violenza), e/o **percependone gli effetti**. Si include l'assistere a violenze di minori su altri minori e/o su altri membri della famiglia e ad abbandoni e maltrattamenti ai danni di animali domestici.

(C.I.S.M.A.I. - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia - 2005)

Definizione ampia che evidenzia come l'esperienza della violenza sia pervasiva e si manifesti in molte forme: oltre alla violenza fisica il bambino può sperimentare modelli violenti di relazione caratterizzati da aggressioni verbali, svalutazioni, critiche sistematiche alla madre ma anche ai familiari o a lui stesso.

La sfida quotidiana è trovare modalità che ci consentano di aiutare le donne vittime a volgere lo sguardo verso i figli e a riconoscere la violenza assistita di cui essi subiscono le conseguenze: «ciò può rappresentare un'opportunità per l'intero nucleo familiare una leva per intraprendere un cambiamento generale»

Oggi il nostro obiettivo è quello di trasformare tale momento in un'occasione di rilevazione della violenza assistita e a dare avvio ad un percorso di tutela che riguardi tutte le vittime donne e bambini.

L'intervento deve necessariamente essere contraddistinto da obiettivi molto pragmatici e finalizzato a creare con la donna e i figli una relazione che sia prodromica a una successiva presa in carico da parte del servizio antiviolenza.

L’accesso a un presidio ospedaliero è o può essere l’inizio di un percorso lungo e faticoso che deve tenere al centro le molteplici vittime di violenza domestica.

IL SOCCORSO VIOLENZA SESSUALE E DOMESTICA

Servizio di emergenza che offre assistenza sanitaria, medico-legale e supporto piscologico e sociale alle persone vittime di violenza sessuale e domestica.

Nasce nel 1996 in una cornice sanitaria è collocato all'interno della Clinica Mangiagalli della Fondazione IRCCS Ca Granda Ospedale Maggiore Policlinico:

Nasce da un lavoro di integrazione strettissima fra diverse figure professionali, sanitarie e psicosociali convinte dell'importanza di offrire alle donne vittime di violenza uno sguardo che tenesse conto di tutti gli aspetti della traumatizzazione.

APERTURA ANCHE ALLE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA: 2007

La prima parte dell'accoglienza, attraverso svelamento e individuazione della violenza, che avviene direttamente nel Pronto Soccorso Generale dell'Ospedale Policlinico;

Invio dal PS al Servizio Antiviolenza reperibile h 24 per 24 per 365 giorni all'anno: permette un intervento rapido e quindi una maggiore protezione della donna facilitando inoltre l'aggancio e l'alleanza terapeutica

- stanza dedicata in PS con la presenza quotidiana di un'assistente sociale per garantire un intervento immediato insieme agli operatori sanitari nel momento dell' accoglienza;
- quando la donna arriva in tarda serata o di notte, si rimanda l'approfondimento dell'operatrice del SvseD alla mattina successiva e si concorda di trattenere la donna in OBI

L'ACCOGLIENZA IN PRONTO SOCCORSO DI UNA DONNA VITTIMA DI VIOLENZA DOMESTICA: BUONE PRASSI E CRITICITÀ

«Le donne che hanno subito violenza fisica hanno grosse difficoltà a riconoscere ed esporre l'accaduto» (Van der Kolk, Fisler 1995)

A partire da un accesso per violenza dichiarata o mascherata/sospetta, il personale sanitario, fin dall'infermiere del triage, può offrire una risposta immediata e competente ai bisogni ed al particolare stato emotivo della donna

- attribuire un codice giallo e possibilmente accoglierla in una stanza dedicata che garantisca riservatezza, privacy, protezione da eventuali accompagnatori
- l'anamnesi medica deve essere puntuale e attenta e deve indagare anche aspetti connessi allo stato emotivo e psicologico della paziente;
- fondamentale è indagare se ci sono stati altri accessi in passato e se si sono verificati episodi che hanno portato a traumi o ferite o all'insorgere di problematiche connesse alle patologie correlate con la violenza;

ACCOGLIERE IN PRONTO SOCCORSO UNA DONNA ACCOMPAGNATA DAI SUOI FIGLI

- L'intervento messo in campo deve affrontare il problema in modo integrato
- L'incontro con il bambino in fase di emergenza avviene quando accompagna la madre in Pronto Soccorso o quando accede al Pronto Soccorso Pediatrico come vittima d violenza diretta
- Prassi indispensabile fin dalla fase dell'accoglienza e successivamente nella messa a punto delle azioni, avere in mente la duplicità della problematica

L'incontro fra l'operatore sanitario, la donna e i bambini immediatamente dopo un'aggressione fisica, è un momento molto delicato che deve necessariamente tenere presente alcuni aspetti caratteristici del ciclo della violenza

Si deve tenere conto che la donna che accede ad un presidio come un PS è principalmente portatrice di una richiesta sanitaria legata alla necessità di essere curata di avere una refertazione e di vedersi restituita una integrità corporea danneggiata.

Le donne possono essere molto spaventate per sé e per i propri figli ma anche inconsapevoli dei rischi a cui si stanno sottoponendo

Uno dei principali obiettivi dell'accoglienza in emergenza è quello di valutare quanto accaduto e se la donna e i figli una volta dimessi, potrebbe essere a rischio di recidiva di episodi violenti o addirittura a rischio di vita.

Per la vittima è spesso difficile ricordare la violenza subita senza una grande sofferenza per questo cerchiamo di partire sempre dall'ultimo episodio dall'evento che l'ha condotta in ospedale e sulla base del suo stato emotivo in quel preciso momento decidiamo come e se approfondire il pregresso

Il tentativo è quello di rispettare il più possibile i tempi di ogni donna anche nella ricostruzione dell'accaduto tenendo presente che quell'incontro potrebbe essere purtroppo l'unico

È in questo momento, quello della prima accoglienza, che diventa **molto importante soffermarsi sui bambini e aiutare la donna e a vederli sulla scena di quanto accaduto**

Raccogliamo con loro i segnali di disagio dei bambini spesso evidenti **nominiamo per la prima volta la violenza assistita** riuscendo da subito a dare un nuovo significato ai comportamenti dei figli e aiutando la mamma a trovare le parole per spiegare quanto accaduto

Ha inoltre bisogno di essere rassicurata nel comprendere che chiedere aiuto non significa perdere i bambini

- La donna con i figli viene ospitata da una risorsa familiare e/o amicale protettiva

- Quando non ci sono risorse protettive attivabili:

- Ricovero sociale in Chirurgia Pediatrica
- Collocamento in struttura protetta

«Le donne vittime di violenza domestica hanno bisogno di non sentirsi giudicate da chi le accoglie solo così possono affidarsi, raccontare, accogliere una proposta di protezione e soprattutto essere consapevoli della violenza assistita a cui i loro figli sono esposti»

LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Le donne vittime di violenza di genere sono:

- Dipendenti affettivamente, impaurite, umiliate, svalutate, con una bassa autostima, isolate dal contesto familiare e sociale

- Abituate a sopportare il dolore e incapaci di vedere una via d' uscita alla loro situazione

DONNE E MADRI VITTIME DI VIOLENZA

Molti sono gli effetti della violenza domestica anche sulle loro **capacità genitoriali**: sappiamo ad esempio che la violenza produce effetti e strategie difensive di tipo *evitante* e *depressivo*

Per sopravvivere alla violenza le donne utilizzano *strategie di coping* quali la negazione, la minimizzazione, la colpevolizzazione, ecc.

Queste modalità influenzano fortemente la relazione con i figli, le capacità di attenzione verso i loro bisogni emotivi e non solo

Se una donna è maltrattata davanti ai figli non viene vissuta da questi come una figura autorevole e in grado di proteggerli

Ciò porta ad un ulteriore indebolimento della donna

- Non credono, esse per prime, di essere delle buone madri

- Spesso la violenza psicologica, le umiliazioni e le ingiurie degli uomini fanno proprio riferimento alla genitorialità: "*non sei una brava madre*"

- Temono l'intervento dei servizi sociali e dell'autorità giudiziaria: "*ti porteranno via i figli*", "*non te li affideranno mai*"

- Si preoccupano di alcuni aspetti pratici relativi alla gestione dei figli: come mantenerli, come vivranno un cambio delle abitudini di vita, della casa, della scuola, ecc

- Si sentono in colpa per la scelta sbagliata del partner ma non vorrebbero privare il proprio figlio del padre che a volte loro stesse non hanno mai avuto

QUANDO UNA DONNA SUBISCE VIOLENZA

Subito dopo l'aggressione le donne sono:

- ferite
- arrabbiate
- spaventate per sé e per i propri figli
- spesso i bambini sono con loro

Come esplicitato chiaramente dalla Convenzione di Istanbul, non è accettabile il ricorso alla mediazione familiare nei casi di violenza di coppia da parte di qualsiasi servizio

Si sconsigliano anche convocazioni dei genitori insieme o a poca distanza l'uno dall'altro

Nel momento in cui una madre decide di allontanarsi da una situazione di violenza, in assenza di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, i servizi sociali possono dichiararsi impossibilitati ad intervenire lasciando alle madri di concordare con il padre la gestione degli incontri con i figli in un momento che è paradossalmente più rischioso per l' incolumità della donna stessa

La vittima di violenza di genere è una vittima di trauma che può condurre ad una significativa riduzione del benessere psicologico e fisico della donna stessa

sintomi depressivi
e/o riconducibili
al Disturbo da Stress Post Traumatico (PTSD)

BUONE PRASSI

- Intervenire sull'emergenza per proteggere la donna ed i figli attivando idonee misure di protezione, in rete con il centro antiviolenza, il servizio territoriale di tutela minori, l'autorità giudiziaria ordinaria e minorile

- Stabilire protocolli e linee guida che consentano una presa in carico integrata fra i servizi per gli adulti e quelli della tutela minori anche utilizzando una prospettiva di genere nell'analisi delle situazioni

- Prevedere percorsi di presa in carico anche per i padri violenti che si sono assunti le responsabilità dei loro agiti

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

svsed@policlinico.mi.it

@PoliclinicoMI PoliclinicoMI